

***Rosangela Betti - Diario di vita*****di Marcello Tosi**

Potremmo definirle un dialogo od un soliloquio allo specchio le fotografie di Rosangela Betti.

Lo specchio che la intriga e la coinvolge non è l'unico elemento con cui gioca e lavora. Può esserlo una fessura, una luce o un'ombra, pur sempre come l'altro suo occhio, il suo animus, come vedere oltre e dentro.



Così lei costruisce con corpi maschili e femminili l'esserci comunque, nel vedersi e nel vedere. La fotografa riminese lavora da anni con la fotografia e la pittura, prima approdando ad una sorta di verifiche del tratto, della luce, dei corpi.

A fior di pelle, fra arte, vita, libertà, la vedremo esporre dal 19 ottobre e fino al 18 novembre, nell'ambito della mostra internazionale "Sensi nudi", a cura di Sabrina Zannier per la rassegna "Maravee Eros" al Castello di Susans a Majano (Udine).

Gli scatti della fotografa riminese figurano, unica artista italiana invitata, accanto a quelli di Weston, Araky, LaChapelle e della grande Tina Modotti a cui la mostra rende omaggio nel 70° della scomparsa. Installazioni, video, film e performance,

all'insegna di un eros sottile anche con un'inedita video ambientazione e un libro d'arte del regista e artista catalano Bigas Luna.



Come vive la fotografia in modo da trasmettere, secondo il titolo della mostra, “passioni e riflessioni”? le chiediamo.

<<In maniera passionale – dice - come Tina Modotti in



un'altra epoca ed altri presupposti... Ma come Lei guerrigliera e rivoluzionaria. Il mio è un diario personale fatto di emozioni, ricordi, visione. Ho fotografato per 32 anni:

nudo maschile, femminile, transessuale e me medesima. Tutto lo scibile umano che amo e odio in pari misura. Ed anche altre cose... installazioni video... Ho un lavoro sulla riviera “Rimini giorno&notte”, ormai vintage, 1987-1999. La riviera del tempo che fu, ormai cambiata in maniera esponenziale e non in meglio. Rimini Riccione Cattolica. Lavoro che è andato in giro per il mondo in collettive sul paesaggio... ultima mostra a San Pietroburgo.

A suo tempo negli anni '90 ho chiesto una mostra ma... nulla di fatto. Ci ho riprovato mesi fa... uguale. Mi sembrava doveroso... alcune immagini sono passate in una trasmissione di Corrado Augias...dove si parlava della riviera



romagnola>>.

Come è stato essere scelta per questo importante evento?

<Eros è l'argomento della mostra ed io sono sempre stata una cultrice dell'erotismo fotografico. Avevo questa esigenza di fotografare i miei amici quando mi venivano a trovare. Spogliati dicevo, che ti faccio le foto. Pensa che allora erano gli anni '70 ed io buttavo via i negativi...e le piccole stampe quelle più belle le tenevo in una scatola. La fotografia non esisteva per me in forma d'arte fino a quando nell'ottobre del 1980 non comprai un ingranditore, una Nikon. Dopo un anno sono partita per Milano ed è iniziato il mio lungo percorso... mostre, pubblicazioni... >>.

Cosa si prova a trovarsi in mostra accanto a celebri visionari dell'eros come la Modotti, Araki e Lachapelle...?

<<Tina Modotti fotografata da Weston ed io lì con loro... un'emozione fortissima. Sono miei miti. Araki lo trovo molto enchanté... LaChappelle non è nel mio stile visivo come Weston o Tina... troppo colored... però è un grande fotografo contemporaneo come ovviamente Araki. Io sono

assolutamente per il b/n che trovo molto, assolutamente poetico. Ho provato anche il digitale ma...anche se sono belle non mi danno la scossa del rullino...della "chambre noir"...non mi innamoro>>

Un'artista non sopporta alcuna realtà», si definisce citando Nietzsche. «Fotografo solo persone che incontro e con cui entro in sintonia. Lory del Santo quando ancora non aveva 18 anni ed io non ero fotografa ma facevo foto a tutti quelli che diventavano miei amici incontrandoli in giro per la Riviera, Gian Maria Volontè, Giancarlo Giannini, Antonella Elia a 18 anni, Mario Luzi, Isabella Santacroce, Marina Ripa di Meana, Erri De Luca, Liliana Cavani.. »

Ha recentemente annunciato in occasione delle mostra tenuta in luglio a Sogliano al Rubicone, di voler lanciare un suo progetto rivolto ai giovani... <<Devo dire grazie al sindaco Quintino Sabbatini e all'architetto Alice Pasini, che hanno capito perfettamente l'importanza dei miei progetti.



“**Pensieri solidi e cubi**”, ovvero una struttura per giovani di tutto il mondo dove si faranno degli stage di arti e mestieri>>.

Non ama parlare di sé. Ha scelto di comunicare con le immagini. Fotografa dal 1980 dopo aver sperimentato la pittura e la scultura. Ritiene che la fotografia in un click riesca a determinare uno stato d'animo, un pensiero, un'idea di altro visto attraverso l'obiettivo. Trenta anni di foto in b/n, il solo modo per esprimere tutto quello che vuole dire. Sempre ossessionata dai corpi e da luce ed ombra. <<La mia è una grande passione. La luce, l'ombra, il riflesso allo specchio. L'ombra delle cose mi percuote la mente>>. La sua prima mostra di pittura a Pesaro nel 1968, nel 1982 la prima personale di fotografia alla galleria Ken Damy di Brescia. I suoi scatti sono stati pubblicati su varie riviste di settore e non. In Italia e in Giappone. Hanno scritto di lei critici illustri come Italo Zannier, Giovanna Calvenzi, Roberta Valtorta, Giuliana Scimé, Roberto Mutti, Denis Curti, Ando Gilardi. Tra le sue pubblicazioni “Ut Pictura Poiesis”, libro di fotografie

poesie e musica, con poesie di Mario Luzi e musica di Luciano Sampaoli, “La Carne e lo Spirito”.

Tornerà presto ad animarsi di iniziative culturali il suo Studio B di Rimini?

<<Il prossimo evento allo studio B si terrà il 27 ottobre e sarà una serata danzante. Non ci saranno altri eventi per il momento. Mi piacerebbe invitare giovani artisti di tutta Italia come ho fatto gli scorsi anni. Per me la cultura è tutto. Senza cultura, senza raccontare storie il mondo perisce... ed io lo faccio con le immagini. Desidero inoltre dare la possibilità a chi si dedica alla cultura di potersi esprimere anche in un contesto privato, come avveniva tempo fa nei salotti...

Il progetto è nato da un’esigenza di confrontarsi e stare insieme per ritrovare il piacere della conversazione, e di far sapere che senza cultura, senza la bellezza e l’arte, il mondo muore».

«Con Isabella ho un rapporto particolarmente sentito>>, dice dei vari reportage svolti con Isabella Santacroce, ultimo il suo nuovo romanzo “Amorino”, recentemente edito da

Bompiani, illustrato dalle foto della Betti. <<Lei è una scrittrice. Decidiamo insieme come e cosa fare. Il lavoro fotografico nasce da due esigenze, le sue e le mie. È lei che decide le “mise” ed insieme scegliamo le location. Ho realizzato anche due video, uno per la presentazione di “Zoo”, “Porpora” e “Requiem” per il Festival delle Letterature. Isabella è la mia ultima ispiratrice, come Angela Allegrezza è stata la mia prima musa».

Attraverso la fotografia Rosangela Betti ha iniziato un suo particolare approccio con l’esistente visto nella sua essenza, puntando sulle cose o le persone per farne uscire una luce che le attraversi. Si cala nelle viscere del corpo e dell’anima facendo sprigionare riflessioni, meditazioni, solitudini o vicinanze. Così crea dinamicamente opere che sembrano donarci illusione e staticità, ma che invece scoprono non solo chi le fa, ma anche chi le osserva. Non è una smaterializzazione corporea la sua, ma il toccare con mano che l’immagine del corpo può non avere spazio e tempo se non quello della nostra mente.

**IMMAGINI:****© Rosangela Betti**

**Rosangela Betti** vive sparsa dentro di sé. Lavora fra Rimini e Roma. E pensa di andare ad abitare a Procida nell'isola di Arturo come omaggio alla Morante. In alternativa a Parigi come omaggio a Colette. Fotografa dal 1980 dopo aver sperimentato la pittura e la scultura. Ha trovato molto più congeniale il mezzo fotografico per realizzare i suoi pensieri emotivi che governano il suo mondo

interiore. Ritiene che la fotografia in un click riesca a determinare uno stato d'animo, un pensiero, un'idea di altro visto attraverso l'obiettivo. L'emozione più profonda non la riceve quando scatta. (Quando scatta non pensa, agisce in stato subliminale). Ma bensì in camera oscura. È lì che tutto il potenziale di quello che voleva appare sul foglio bianco. Il b/n è il solo modo per esprimere tutto quello che vuole dire. Parafrasando Flaubert: "La Bovary c'est moi" lei dice: le mie foto c'est moi". 30 anni di foto in b/n. Nudo maschile femminile transessuale e me medesima. Praticamente tutto lo scibile umano che ama & odia in pari misura.

**Ha pubblicato:****FOTOGRAFIE** - Edizioni Museo Ken Damy**FOTOGRAFIE E RACCONTI** - edizioni Museo Ken Damy**UT-PICTURA-PESIS** – Poesia, Mario Luzi. Musica, Luciano Sampaoli.

Fotografie, Rosangela Betti. Nuova Compagnia Editrice.

**LA CARNE & LO SPIRITO** – Giovanna Casotto e Rosangela Betti, Edizioni Trentini**Lei non parla di sé, ha deciso di comunicare con le immagini.**



---

**Marcello Tosi.** Archivista diplomato presso l'Università di Bologna, dottore in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E'coautore del volume Storia di Savignano sul Rubicone ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (Nel segno di Artemisia, La natura morta in Italia dal Cinquecento ad oggi), inseriti in cataloghi e volumi d'arte.